



Ateneo Veneto

con il patrocinio del Centro Veneto di Psicoanalisi



**Ateneo veneto
Campo S. Fantin 1897
Venezia**

**Venerdì 1 dicembre 2023
Sala Tommaseo, ore 14.30 - 19.30**

Ingresso libero fino ad esaurimento posti
Si prega di comunicare la presenza a
rguarnieri.psicoanalista@gmail.com
e pezzola.celestina@gmail.com

E' previsto il collegamento zoom a chi ne farà richiesta entro il
giorno 30 novembre

GIORNATA DI STUDIO

attorno al libro

“Che cosa ha fatto il nazismo alla psicoanalisi”
di Laurence Khan, psicoanalista, APF

a cura di **Roberta Guarnieri**

Ore 14.30
Inizio lavori

Ore 14.40
Saluto del Presidente della Società psicoanalitica Italiana

Sarantis Thanopoulos

Ore 14.50
Saluto dell'**Autrice** in videoregistrazione

Ore 15.00
Prima tavola rotonda
conduce **Riccardo Galiani**, psicoanalista SPI
Giovanni Levi, storico
Andrea Baldassarro, psicoanalista SPI

Patrizio Campanile, psicoanalista SPI, presidente del CVP

Ore 16.30 – 17.15

Discussione con i partecipanti

Ore 17.30

Seconda tavola rotonda

conduce **Roberta Guarnieri**, psicoanalista SPI

Alberto Semi, psicoanalista SPI

Francesco Cataluccio, scrittore

Ore 18.45- 20.00

Discussione con i partecipanti

Presentazione

Il titolo di questo denso, importante lavoro di Laurence Kahn non è una domanda: il nazismo ha fatto qualcosa alla psicoanalisi e ciò che le ha fatto ha avuto effetti di lunga durata. Effetti che sono andati ben oltre il rogo delle opere di Freud, l'esilio di moltissimi psicoanalisti viennesi e tedeschi, soprattutto verso paesi anglofoni e l'assassinio di alcuni in quanto oppositori del regime o ebrei ; oltre anche rispetto alla partecipazione di alcuni analisti tedeschi, e perciò 'ariani' – Bohem, Schultz-Hencke, Muller-Braunschweig in particolare, alla politica di arianizzazione portata avanti da Matthias Göring con la creazione, nel 1936, dell' *Istituto di psicologia psicoterapia*, presieduto da Carl G. Jung. Come Kahn dimostra, attraverso un meticoloso ma al tempo stesso avvincente lavoro di ricostruzione, anche documentale, quello che il regime e in questo senso la cultura nazista hanno fatto alla psicoanalisi, è un gioco di azione e reazione che attraversa innanzitutto il terreno fondamentale del linguaggio, segnando in maniera profonda la ricezione dell'eredità freudiana.

Associando alla propria esperienza di psicoanalista, da sempre attenta alla dimensione culturale e ai suoi paradossi, la conoscenza dettagliata di autori come Adorno, Mann e Kertész, rileggendo insieme a queste sue guide pagine altrimenti difficilmente tollerabili, come quelle del *Mein Kampf*, Laurence Kahn ci invita a riconoscere in parole, concetti, filoni di ricerca e finanche propensioni terapeutiche, le tracce profonde di ciò che il nazismo ha fatto alla psicoanalisi.

Laurence Kahn è membro titolare e formatore della Association Psychanalytique de France, di cui è stata presidente dal 2008 al 2010. È autrice tra l'altro di *Cures d'enfance* (2004; tr. it. *Cure di bambini*, 2006), *Faire parler le destin* (2005), *L'écoute de l'analyste* (2012) e *Le psychanalyste apathique et le patient postmoderne* (2014; eng. trans. 2019). Ha fatto parte della redazione della *Nouvelle revue de psychanalyse*. Nel 2014 le è stato attribuito il premio "Maurice Bouvet" per l'insieme dei suoi scritti psicoanalitici; nel 2021 è stata premiata dall'International Psychoanalytical Association per i suoi "Extraordinarily Meritorious Service to Psychoanalysis".